

POLITICA

Porcellum, si stringe Consensi a Violante

● Il ballottaggio tra coalizioni piace nel Pd anche a Renzi. Aperture di Sel e Sc. Segnali Pdl (che è anti-Mattarellum)

V. FRU.

«Per me il Porcellum è il male assoluto, farò di tutto perché non si voti più con il Porcellum o con una sua copia». La promessa di Enrico Letta, questa volta, sembra realizzabile. Non solo perché sulla legge elettorale ideata da Calderoli potrebbe abbattersi la scure della Corte Costituzionale.

O perché proprio le fibrillazioni nella maggioranza stanno consigliando a molti di provvedere per tempo in caso di ritorno alle urne. C'è chi è pronto a scommettere che Berlusconi farà saltare il banco usando l'Imu, sulla cui abolizione il governo darà la risposta definitiva entro la fine di questo mese.

Ma soprattutto perché ora c'è una soluzione che potrebbe avere il consenso necessario: la proposta Violante. Non a caso venerdì nella delegazione del Pd che ha incontrato Napolitano oltre al segretario Epifani e ai capigruppo Speranza e Zanda c'era anche la presidente della commissione Affari istituzionali del Senato Anna Finocchiaro. E proprio al Senato da poco avevano votato non solo la procedura d'urgenza per la riforma elettorale, ma ne avevano già incardinato l'avvio della discussione ai primi di settembre in commissione.

La proposta che l'ex presidente del

la Camera (e membro della commissione per le riforme fatta dal governo) ha spiegato ieri a l'Unità, prevede un sistema proporzionale con premio di maggioranza a chi supera il 40-45% dei voti (il che risponderebbe ai dubbi di costituzionalità coltivati dalla Suprema corte sull'enorme premio che il Porcellum assegna a chi prende anche un solo voto in più degli avversari) e preferenze (compresa quella di genere) al posto degli attuali listoni bloccati. Più eventuale ballottaggio fra i primi due arrivati (partiti o coalizioni) se nessuno supera subito la soglia del 40%.

Un sistema su cui il Pd, da sempre attento al sistema francese (doppio turno di collegio) potrebbe trovare una sua unità. Renzi compreso, visto che col ballottaggio non sarebbe costretto a coalizioni troppo ampie e poco coese. E che comunque, come avviene per i sindaci, la sera delle elezioni (al primo o al secondo turno) si saprebbe «chi ha perso e chi ha vinto». Non a caso via twitter il costituzionalista Stefano Cecanti (vicino al sindaco di Firenze) mostra segni di apprezzamento per la bozza Violante. Anche Scelta Civica come dice il capogruppo Lorenzo Dellai (vedi intervista a fianco) dice di apprezzarne il mix di rappresentanza proporzionale e meccanismi per garantire la governabilità.

Più difficile la posizione del Pdl. Sicuramente ai berlusconiani il doppio turno non conviene visto che dove c'è (amministrative) soffrono parecchio. In più Berlusconi dovrebbe accettare le preferenze che metterebbero a rischio i suoi fedelissimi nei confronti degli ex An, ex Dc e ex Psi, tradizionalmente più allenati e rapaci nella ricerca del voto personale. Con le liste bloccate del Porcellum invece la rappresentanza

parlamentare del Pdl ora e di Forza Italia domani sarebbe quasi totalmente ancora decisa da lui. Però, magari con qualche ritocco proprio sulle preferenze, il Pdl potrebbe anche essere costretto ad accettare per evitare un sistema che, sulla carta, potrebbe anche essergli più indigesto: il ritorno al Mattarellum. Nei collegi uninominali il centrodestra rischierebbe di soccombere da parecchie parti, superato dal Pd e in alcuni casi anche dai 5 Stelle.

E infatti c'è chi legge con questa lente la volontà di far partire la discussione sulla legge elettorale proprio al Senato. Visti i tempi stretti, 2-3 mesi per la doppia lettura fra Camera e Senato (l'obiettivo è di fare una nuova legge prima di dicembre quando si pronuncerà la Corte Costituzionale) è ovvio che la proposta che partirà sarà quella finale. E alla Camera il Pd avrebbe i numeri, assieme a Sel, per fare da solo. Mentre al Senato è indispensabile l'intesa col Pdl. Che se fosse raggiunta ovviamente aiuterebbe anche la tenuta del governo. Invece a Montecitorio alla procedura d'urgenza ci si è arrivati su iniziativa del democratico Roberto Giachetti (e del capogruppo di Sel Gennaro Migliore) che l'ha collegata alla proposta per il ritorno al Mattarellum. «So che ha dei limiti - spiega Giachetti - ma è l'unica soluzione immediatamente applicabile. E per farlo ci basta un mese e mezzo. Altre vie sarebbero molto più lunghe». Anche il partito di Vendola ha una predilezione per il Mattarellum (il 25% dei seggi viene comunque assegnato col proporzionale), ma non chiude la porta alla bozza Violante. Anzi. «Non irricevibile» la definisce Migliore (vedi intervista sotto) nel caso in cui la proposta gli arrivi ufficialmente dal Pd.



«Bene la proposta Ma prima il governo»

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

«La proposta Violante è interessante, ma l'urgenza di cambiare la legge elettorale non può essere una scusa per mettere a rischio il governo». Questo l'avvertimento del capogruppo alla Camera dei montiani, Lorenzo Dellai, che proprio per «evitare trappole» a Letta propone che Pd, Pdl e Scelta Civica trovino subito un'intesa sulla legge elettorale.

Onorevole dove sono le trappole?

«In chi vuole accelerare sulla riforma elettorale col solo e unico compito di abbattere il governo e andare subito al voto. Su questo noi ci metteremo di traverso. La stabilità del governo per noi è importante almeno quanto la riforma elettorale. Il punto fermo deve essere che non si torni a votare col Porcellum, ma la dichiarazione d'urgenza sulla riforma elettorale non può voler dire dichiarazione d'urgenza per il ricorso anticipato alle urne».

Quindi secondo lei c'è chi sta lavorando a far cadere Letta approvando subito una nuova legge elettorale?

«Certamente. Tutti sanno che in vista della sentenza della Corte Costituzionale non si può votare col Porcellum, quindi è evidente che qualcuno abbia in animo di andare alle urne. Ma sia chiaro che questo non vuol dire non riformare la legge elettorale».

E in che modo? La proposta Violante la convince?

«In campo ci sono varie ipotesi. Nella proposta Violante c'è una filosofia interessante perché mette insieme il va-

L'INTERVISTA

Lorenzo Dellai

Il parlamentare di Sc: «Garantite governabilità e rappresentanza. L'accelerazione però non metta a rischio la stabilità dell'esecutivo»



lore della rappresentanza e quindi di una espressione plurale delle varie culture politiche con meccanismi che garantiscono la governabilità delle istituzioni».

Preferibile a un ritorno al Mattarellum?

«Il Mattarellum rispetto al Porcellum sarebbe certo un miglioramento, ma nessuno si ricorda che anche il Mattarellum produsse seri problemi per la coesione e la stabilità del sistema politico. Noi invece vediamo bene l'incro-

cio fra rappresentanza proporzionale nella prima fase e poi meccanismi di governabilità in un eventuale secondo turno».

In Parlamento ci sono i numeri per provarla?

«La prima cosa da fare è cercare una convergenza di base nell'attuale maggioranza anche per evitare che una forzatura sulla legge elettorale comporti uno strappo politico a danno del governo. Poi allargare il confronto alle altre forze».

A Grillo non piace affatto.

«Non ho ancora capito la proposta dei 5Stelle. Fin qui hanno oscillato parecchio. Anche da questo punto di vista la cosa migliore è ricercare un'intesa fra Scelta Civica, Pd e Pdl e attorno a questa cercare altre adesioni. Non proverei a cercare maggioranze trasversali. Anzi mi aspetterei proprio un'iniziativa della maggioranza».

In che direzione?

«Per superare le probabili censure della Corte e affiancare alla riforma elettorale un rilancio dell'azione di governo individuando 3-4 obiettivi importanti che ci consentano assieme al governo Letta di gestire al meglio il semestre europeo a guida italiana».

E della proposta, da tempo rilanciata anche da Renzi, di arrivare al sindaco d'Italia che ne pensa?

«La modifica delle legge elettorale va fatta entro ottobre-novembre e quindi a Costituzione invariata. Con l'elezione diretta del capo del governo invece si dovrebbe cambiare gran parte della Costituzione: dal ruolo del Capo dello Stato a quello del Parlamento. Ci sarebbe il passaggio da un sistema parlamentare a uno presidenziale. E io non tifo per soluzioni presidenzialiste. Il presidenzialismo non è un tabù, ma penso che il problema dell'Italia è la qualità della politica non le regole istituzionali come testimoniano i vent'anni di questa cosiddetta II° Repubblica».

«Lo status quo piace soprattutto a Grillo»

LUCIANA CIMINO
ROMA

L'INTERVISTA

Gennaro Migliore

Il capogruppo di Sel alla Camera: «Violante convincente soprattutto sulle preferenze di genere. Se il Pd fa propria siamo pronti a discutere»



evidente che un maggioritario stretto crea problemi

«Le leggi elettorali devono essere fatte con la lungimiranza di chi non si pone il problema di chi vince o perde. Noi abbiamo proposto il Mattarellum. Ovviamente dobbiamo contrastare la frammentazione. Ma il fatto che Grillo giochi con le parole e lo chiami «super porcellum» mi fa venire il sospetto che non sia interessato perché perderebbe il controllo sui propri eletti, come tut-

«Subito la riforma elettorale, non possiamo aspettare che sia la Corte Costituzionale ci segnali i punti inammissibili del Porcellum». Gennaro Migliore, presidente dei deputati di Sel, sottolinea che il suo partito è stato il primo, già a marzo, a chiedere l'abolizione del sistema elettorale vigente. «Avevamo chiesto di calendarizzarlo con urgenza e ci siamo riusciti solo all'ennesimo tentativo con Giachetti (Pd)».

Ma non prima della pausa estiva però

«Per noi è già un successo, il diktat della destra di parlarne solo al termine delle riforme costituzionali non è passato. Le due questioni vanno sganciate».

Perché?

«La legge elettorale non è una riforma costituzionale. È una legge ordinaria. Ma bisogna intervenire subito perché dobbiamo dare respiro e certezze a un Paese che ha votato per ben tre volte con una legge sbagliata, ingiusta, indecente dal punto di vista della tenuta democratica perché ha alimentato ancora di più due vizi di questa epoca: la sistematica ingovernabilità e la sottrazione ai cittadini la possibilità di un rapporto con l'eletto, conservando il potere nelle mani di poche persone che scelgono i loro preferiti. Questo ha dato una mano ai fenomeni antipolitici».

Chi ha tratto vantaggio dallo status quo?

«Uno dei beneficiari del Porcellum è anche Beppe Grillo che non a caso è tiepido sulla legge elettorale».

Eppure alle ultime elezioni, con tre forze politiche quasi equivalenti, è diventato